

Susanna Martucci racconta la nascita di Perpetua La Matita¹

Feature

Non so voi, ma io credo alle coincidenze.: quello che ci succede non accade per caso.

E mi spiego.

Nel 1981 mi laureo in Giurisprudenza, ma non mi va di fare l'avvocato, entro subito nell'organizzazione commerciale di un'importante azienda, per la quale mi occuperò di vendite.

Dopo 14 anni però l'azienda decide di chiudere l'intera rete in Italia: mi ritrovo con una struttura di 20 persone e senza prodotti da vendere.

Trovo velocemente un'altra opportunità: vendere alle aziende oggetti promozionali d'arte e di design.

Ma anche nel lavoro, come nella vita, le sorprese sono sempre dietro l'angolo. Dopo un paio d'anni "il mio partner" decide di gestire in prima persona le vendite e cosa fa? Non mi rinnova il contratto in scadenza e mi porta via la migliore venditrice.

Per la seconda volta rimango senza prodotti da vendere e con 19 collaboratori che aspettano le mie decisioni!

Ragazzi, in momenti simili ci si fa prendere dal panico!

Ma, per come sono fatta io, una giornata per piangersi addosso è abbastanza.

Sono questi i momenti in cui viene fuori il carattere delle persone.

Vi racconto da dove penso venga il mio.

Sono la terza figlia femmina di un Generale dell'Esercito, se fossi stato un maschio i miei genitori avrebbero gradito! Sono cresciuta al motto "compi il dovere e taci"!

Dagli 11 ai 16 anni, finita la scuola, ho nuotato a livello agonistico: fino a 20 km al giorno, tutti i giorni dell'anno, tranne la domenica perché c'erano le gare. A volte le vinci, a volte le perdi.

Quando ho perso, però, non mi è mai passato per l'anticamera del cervello di abbandonare, anzi la sconfitta mi ha sempre spinto ad allenarmi di più e con maggior determinazione.

Bisogna reagire subito, una giornata per piangersi addosso è abbastanza.
Appunto!

E quindi comincio a pensare: "Ok Susanna, per due volte ti hanno portato via i prodotti da vendere, e senza prodotti niente lavoro. Beh, non

¹ Riportiamo in queste pagine una rivisitazione dell'intervento che Susanna Martucci, Amministratore Unico di Alisea ha tenuto al TedX a Vicenza il 7 maggio 2016.

succederà più.” Decido in quel momento che i prodotti da vendere me li devo fare io!

Non solo. Mi rendo conto che nel mondo degli oggetti promozionali per le aziende, i cosiddetti gadget, quasi tutto è Made in China: a nessuno interessa se il sistema di produzione rispetta o meno le persone. Sono belli e i prezzi sono strepitosi, tanto basta.

Quindi capisco anche che se non voglio trovarmi di nuovo a piedi, dovrò realizzare qualcosa di così diverso ed unico da non avere concorrenza sul mercato.

I miei oggetti dovranno essere l'assoluto opposto dell'ordinario!

Penso ancora: “Brava Susanna, ma cosa puoi fare di così originale?”
E qui entra in gioco la fortuna, il destino, chiamiamolo il caso...?

Sono in un bar, ricevo un regalo da una persona che conosco appena di vista: un quadernino in carta riciclata, niente di eccezionale, ma su quel quaderno c'è una scritta:

“nessun albero è stato abbattuto per la produzione di questo quaderno”.

Immediatamente la luce, una connessione immediata con un ricordo che, senza saperlo, era nascosto in un angolo della mia mente.

Siamo agli inizi anni'80, sono in treno e nel mio scompartimento ci sono due professori universitari che parlano tra loro ed io che ascolto:

... siamo già seduti sopra un'immensa pattumiera

... i rifiuti saranno un problema enorme per le generazioni future e per l'ambiente

... dobbiamo cominciare ad occuparcene da subito

... i rifiuti diventeranno un grande business in futuro ...

Io avevo 23 anni, quei due professori parlavano di futuro, e io ho capito che stavano parlando anche di me!

Quindi dopo 16 anni tutto magicamente si connette. Il quaderno, il treno è chiaro perché credo al caso?

Capisco finalmente cosa devo fare: per continuare il mio lavoro :

fare oggetti di design, produrli in Italia, realizzarli esclusivamente con materiali riciclati o di recupero e raccontare la storia dei miei oggetti attraverso la storia dei materiali con cui sono realizzati.

Oggetti Comunicanti. Ecco come li chiamerò.

È il 1997 e a parte carta riciclata e cuoio rigenerato non si trova granchè.

Dove reperire i materiali?

E qui inizia la mia re-evoluzione:

Penso di chiedere al mio cliente: ma tu che scarti hai?

E con questi scarti realizzerò per lui oggetti unici

Da allora di Oggetti Comunicanti ne abbiamo fatti veramente tanti.

Un esempio tra tanti :sono da un cliente e alla domanda “che scarto hai?” mi risponde: “bucce di pomodoro”!

E io mi chiedo immediatamente: come si fa a dare una seconda chance a delle bucce?

Penso subito a Lorenzo che conosco da tempo. Ha un'azienda artigiana che produce magnifici oggetti di design in cera.

A lui chiedo: "ti va di realizzare per me i tuoi oggetti inserendo però nella lavorazione le bucce secche dei pomodori?"

Sono bellissime, vedrai che belli oggetti faremo assieme!- Lo incalzo

Ed ecco che dall'unione di cera d'api e bucce essiccate nascono vasi, candele e centri tavola.

Un'altra volta sono con la responsabile marketing dell'importatore ufficiale di un grosso gruppo automobilistico.

Ha bisogno di fare un gadget di basso costo (parla di 100.000 pezzi).

Le chiedo "che scarti ha?" la risposta è "componentistica di auto rottamate".

Penso subito ai fanali: rossi, arancione, trasparenti e le chiedo "beh, facciamo una penna?"

La penna è l'oggetto promozionale per eccellenza! L'idea le piace.

È il cliente stesso che mi dice dove trovare i fanali rottamati

Ma come si fa una penna?

Scopro che lo stampo in acciaio per produrla costa, ai prezzi di allora, circa 70.000 euro.

Sono 70 centesimi solo di stampo, una penna cinese finita ne costa 20. Non si può fare!

Siamo nel 2000 e i produttori italiani si stanno lamentando perchè la concorrenza cinese li sta decimando.

Penso: "quanti stampi di penne esistono in giro per l'Italia che non vengono per niente o poco utilizzati?"

La mia ricerca mi porta da Gigi, produttore di penne Made in Italy e proprietario di uno stampo.

Mi presento e gli parlo della mia idea.

"Ascolta Gigi, ti do io la plastica, tu ci metti lo stampo e insieme facciamo una penna!"

Gigi accetta e così re-evoluzioniamo la sua penna.

Questo modo di lavorare mi dà proprio gioia, pensiamo al caso appena descritto:

- recupero stampi di produzione poco utilizzati
 - abbatto i costi del materiale e dello stampaggio
 - do una mano ai nostri artigiani
 - e in questo modo riesco a realizzare oggetti unici per i miei Clienti
- Ci guadagniamo tutti!

Nonostante tutte le difficoltà che ho trovato nel percorrere questa strada, e che penso tutti voi possiate immaginare, quello che mi ha sempre dato la carica è la consapevolezza che stavo facendo del business SANO. Non stavo peggiorando lo stato del nostro pianeta, anzi, nel mio piccolo stavo facendo qualcosa per migliorarlo!

Mi sono accorta di fare Economia Circolare, senza sapere cosa fosse l'economia circolare!

E adesso ve lo spiego -così come è stata spiegato a me.

L'economia circolare è un'economia che è pensata per potersi rigenerare da sola; un sistema in cui le attività sono organizzate in modo che i rifiuti di qualcuno diventino risorse per qualcun altro.

Questo è quello che inconsapevolmente ho fatto per quasi 20 anni e che continuo a fare oggi ma con maggiore consapevolezza.

Ho realizzato in questi anni centinaia di Oggetti Comunicanti:

- borse e linee di prodotti per ufficio dagli scarti dei tessuti della produzione delle tende da sole
- salvadanai e cartelle porta documenti dal recupero e riciclo dei bicchieri di plastica della mensa di un gruppo bancario
- cinturini per gli orologi dalla gomma dei pneumatici fuori uso

Sto facendo un lavoro davvero bellissimo, ma sento che posso fare di più!

Con le bucce di pomodoro ho fatto dell'Up-Cycling, che consiste nel riusare gli scarti come materia prima, dando vita con creatività ad un nuovo prodotto; con le penne, nate dai fanali, ho fatto del Re-Cycling, cioè ho riciclato gli scarti e, dopo un processo di lavorazione, li ho usati per dare vita ad un nuovo prodotto.

Cosa posso fare di più e di diverso?

Ecco che ancora una volta entra in scena il caso!

È il 2012.

Mi telefona Cristina, ha visto i miei Oggetti Comunicanti in una fiera. Lei è il braccio destro di Vittorio, che ha un'azienda che produce elettrodi per realizzare stampi in acciaio.

Mi chiede se posso realizzare dei gadget per la sua azienda, ovviamente utilizzando il loro scarto: POLVERE DI GRAFITE.

Vittorio ogni anno produce 12 tonnellate di polvere grafite, scarto inevitabile della sua produzione di elettrodi, con costi di smaltimento non indifferenti!

A proposito, sapete che fine fa la grafite in questo caso?

Finisce sotto terra, in discarica, nessuna chance.

La grafite... è bellissima e per me non è uno scarto, riesco ad immaginarla unicamente come materia prima. E poi non è con la grafite che si fanno le matite, oggetto promozionale di eccellenza?

Cerco il mio Gigi, quello delle penne, e gli chiedo se conosce qualcuno che faccia matite ma scopro con grande sorpresa che in Italia nessuno più le produce.

Decido!

Voglio diventare l'unico produttore italiano di matite!

Ma, la mia matita dovrà essere diversa da tutte le altre, innovativa, di design e Made in Italy!

Ormai dovrebbe essere chiaro che il mio metodo di lavoro si basa sulle connessioni, sul fare rete.....

Susanna Martucci
racconta la nascita di
Perpetua La Matita

Chiamo Andrea che conosco per lavoro già da alcuni anni, è un perito tecnico esperto in processi produttivi e nello stampaggio di diversi materiali e Marta Giardini, un'amica architetto e fantastica designer.

Così iniziamo a provare e a provare e dopo quasi un anno nasce Perpetua La Matita l'inizio della mia vera re-evoluzione.

Con Perpetua abbiamo inventato veramente qualcosa di nuovo: il Self-Cycling! Un nuovo modo di riciclare: chi usa Perpetua ricicla e consuma scrivendo 15 grammi di grafite.

Sapete perché le matite sono fatte con due scocche di legno incollate fra loro? Perché la grafite è fragile, sporca le mani e per questo va protetta.

Perpetua invece non usa il legno, è fatta all'80% con lo scarto di Vittorio e chi la usa ricicla scrivendo 15 grammi di grafite, senza sporcarsi le mani.

Le matite con la gomma, poi, hanno un collarino di metallo che serve come supporto per l'incollaggio della gomma sulla matita.

A Marta non piaceva per nulla il collarino e io non volevo usare colla. A furia di tentativi siamo riusciti a stampare la gomma direttamente fusa al corpo in grafite.

E poi non vi è mai successo di rompere la punta di una matita e di non avere il temperino?

Perpetua la puoi temperare, ma scrive anche senza punta.

E quando mi arrabbio (e capita) posso gettarla, raccoglierla e continuare a scrivere perché Perpetua se cade non si rompe.

Grazie!

Academic or professional position and contacts

Susanna Martucci

Sole Administrator of Alisea - Cavazzale - Monticello Conte Otto - Vicenza - Italy
e-mail: alisea@alisea.it



sinergie
italian journal of management

ISSN 0393-5108
DOI 10.7433/s101.2016.07
pp. 109-113

